

— PALERMO. Confesercenti, Sicindustria, Legacoop e Cna chiedono di essere parte lesa a sostegno di chi ha denunciato i presunti estortori del clan del quartiere

Mafia e pizzo, imprenditori parte civile al processo contro i boss di Brancaccio

PALERMO. Le associazioni degli imprenditori palermitani si costituiranno parte civile nel processo al boss Benedetto Graviano e agli altri presunti estortori del quartiere Brancaccio di Palermo, arrestati lo scorso 22 febbraio. Cna, Confesercenti, Confindustria e Legacoop Sicilia hanno comunicato la loro scelta ieri nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Palermo all'Hotel Excelsior. «Abbiamo deciso di iniziare la nostra lotta alla mafia da questo quartiere perché dai tempi di Don Pino Puglisi è simbolo della resistenza alla mafia - spiega Ivano Lo Bello, vicepresidente di Confindustria Sicilia - e al tempo stesso del soffocamento delle imprese da parte delle organizzazioni criminali».

Si perché, chiarisce Elio Sanfilippo, presidente della Legacoop Sicilia, «la principale libertà intaccata da Cosa nostra è proprio quella d'impresa. Gli artigiani e i commercianti si sentono soli, sono costretti a subire odiose imposizioni che violano la dignità e impediscono ogni possibilità di crescita. In questo clima è nostro dovere stare accanto a loro».

Obiettivo principale è «mostrare agli imprenditori solidarietà - continua Sanfilippo -, non una solidarietà passiva, fatta solo di belle parole, ma un contributo concreto e reale. Nel processo contro Graviano, i nostri iscritti sono evidentemente parte lesa. Molti di loro dovranno esporsi in prima persona ed è giusto che abbiano il nostro sostegno. Nostro e anche delle altre associazioni che speriamo decidano di partecipare alla nostra iniziativa». E

sulla vicenda la Confcommercio si dice pronta a «concordare un percorso unitario di lotta alla criminalità organizzata» con le altre associazioni anche se, dice Julo Cosentino, coordinatore siciliano, «dal momento che giorni fa è stato firmato un protocollo sullo sviluppo, che aveva come punto fondamentale un'azione comune di contrasto alla criminalità sarebbe stato opportuno concordare da subito l'iniziativa con le 17 organizzazioni firmatarie del protocollo».

«L'iniziativa - aggiunge Giuseppe Montalbano, presidente regionale della Cna - intende affiancarsi, e non sostituirsi, al ruolo svolto fin qui dalle associazioni antiracket».

L'azione giudiziaria non è la sola iniziativa presentata a favore degli imprenditori. «Abbiamo intenzione di costituire con le altre associazioni, uno sportello informativo - dice Sebastiano Canzoneri, segreta-

Prevista l'apertura di sportelli con assistenza legale gratuita per chi è nel mirino del racket

rio provinciale del Cna - dove tutti gli imprenditori, e non solo quelli di Brancaccio, potranno ricevere informazioni e sostegno legale gratuiti».

Ancora sconosciuta la sede e la data in cui lo sportello potrebbe cominciare a funzionare ma, assicura Canzoneri, «anche se gli altri non

dovessero dare la loro disponibilità provvederemo da soli, entro dieci giorni, a chiedere all'Asi (Area sviluppo industriale) una sede».

Saranno gli stessi avvocati che al momento si occupano di depositare in Procura la formale dichiarazione di «persona offesa» (atto preliminare alla futura costituzione di parte civile), Nino Caleca, Francesco Crescimanno e Alberto Polizzi, ad offrire la loro consulenza gratuita presso lo sportello. «In questo procedimento - spiega Caleca - si evince chiaramente il condizionamento da parte delle associazioni criminali di tutta l'attività imprenditoriale del quartiere ma probabilmente la costituzione di parte civile avverrà anche in altri processi, non solo in quello contro Graviano».

ANNALISA SPINOSO

DETENUTO A ROMA. Studia Biologia, potrà usare il «pc» in cella Graviano, ergastolano col computer

PALERMO. Giuseppe Graviano (nella foto), detenuto e studente modello (è iscritto in Biologia molecolare a Roma), può usare un computer in carcere. La direzione della casa circondariale di massima sicurezza di Terni, dopo un iter burocratico durato mesi e mesi, ha deciso di concedere l'uso di un personal computer a Graviano, fratello di Benedetto, riarrestato nei giorni scorsi. Giuseppe è considerato il capo assoluto del mandamento di Brancaccio. Condannato all'ergastolo, fra l'altro, per l'omicidio di don Pino Puglisi, Graviano è al 41 bis. Proprio questo regime detenti-



vo duro ha reso difficile la concessione del permesso, poi ottenuto dall'avvocato Ninni Giacobbe. Il computer che può essere usato da Graviano non ha ovviamente collegamenti esterni e il detenuto può usarlo per un paio d'ore al giorno. Per studiare, scrivere, preparare tesi. Tutto quello che realizza viene controllato e finora Graviano non ha ottenuto il permesso di usare cd-rom contenenti materiale scientifico. Il boss è al terzo anno di Biologia dell'Università romana della Sapienza ed è uno studente modello: di recente ha dato tre materie e ha la media del trenta.

R. AR.